

Libri

Dan Brown in Germania. L'autore de "Il Codice da Vinci" alla prossima Fiera internazionale del Libro di Francoforte (in un incontro il 14 ottobre alle ore 19) presenterà il nuovo

romanzo "Origin". Il libro, in uscita il prossimo 3 ottobre, vede ancora in azione il professore Robert Langdon, ma questa volta tra musei e palazzi spagnoli



CONTROVENTO
di Franco Marcoaldi

**A SPASSO
CON WALSER
PER CRESCERE
DENTRO**

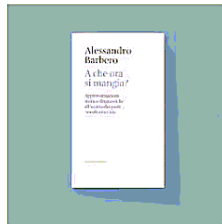
Paradosale a dirsi, in un'età contrassegnata da una drammatica penuria di lavoro. Ma un numero crescente di persone, tra quante il lavoro ce l'hanno, lamentano di non avere tempo per respirare - subissate come sono da incombenze che si succedono ininterrottamente. Da qui un ulteriore paradosso: se non staccano mai, quando trovano un momento per pensare? Per farsi venire nuove idee, sgombrando il campo da inevitabili automatismi e riflessi pavloviani? Eppure il modo di "perdere" tempo per "guadagnare" tempo ci sarebbe: basterebbe fare una bella passeggiata quotidiana. Per poi riflettere sul suo benefico effetto - in termini di "ecologia mentale" - a partire da quel mirabile racconto di Robert Walser, *La passeggiata* appunto, che ricompare ora nella raccolta *Seeland* (edita da Adelphi). Lo scrittore svizzero-tedesco, si sa, aveva fatto del vagabondaggio una vera e propria filosofia di vita. E qui lo ribadisce. Altro che "molle sognatore"! Chi, come lui, per mestiere è tenuto a pensare, deve passeggiare, perché solo così può sperare di guadagnarsi da vivere. Solo così, infatti, gli si offre la possibilità di esplorare, esaminare, fantasticare, valutare, indagare più a fondo la realtà circostante. Prigioniero in spazi chiusi, privato del "sentimento del mondo", si spegnerebbe immediatamente. "L'andare a spasso", continua Walser, "non è per me solo salutare, ma anche profittevole, non è solo bello ma anche utile". Ogni passeggiata brulica di "figure, di poesie viventi, di oggetti attraenti, di bellezze naturali" - dunque è il volano ideale per mantenere i sensi all'erta e arricchire il proprio mondo interiore. Così, andando in giro, il presupposto per giorno si scoprirà più intelligente e ricettivo, dimentico di un egotismo smisurato, e pronto ad abbracciare, con spirito fraterno, le vicende piccole e grandi della vita. Con ogni probabilità il mio è soltanto *wishful thinking*. Resto però convinto che se leggessero Walser, e mettessero in pratica anche in minima parte la sua filosofia peripatetica, i super-impegnati (e super-angosciati) diventerebbero insieme più disponibili e più inventivi, con benefici indubbi per la nostra esistenza collettiva.

Indovina l'ora di cena

di Paolo Mauri

TITOLO: A CHE ORA SI MANGIA?	AUTORE: ALESSANDRO BARBERO	EDITORE: QUODLIBET
PREZZO: 10 EURO	PAGINE: 96	

Nel suo saggio "A che ora si mangia?" lo storico Alessandro Barbero ripercorre le abitudini alimentari dei secoli passati. Scopriamo così che il "quando" ci sediamo a tavola è un fattore che cambia sulla base delle diverse culture e delle diverse classi sociali. E che a fare da spartiacque, anche in questo campo, è stata la Rivoluzione francese



"A che ora si mangia?" si chiede lo storico Alessandro Barbero reduce da una esplorazione tra usi e costumi europei e americani dei secoli passati. La risposta non è affatto scontata perché il rito del pranzo muta nel tempo specie per le classi abbienti che ne fanno un'occasione mondana e per questo si prolunga addirittura per tre o quattro ore. È la Rivoluzione francese a segnare uno spartiacque: comunemente Francia e Inghilterra se la battono nel ritardare quanto più è possibile il pranzo. Così, se nel XVIII secolo il re d'Inghilterra pranzava alle tre e i suoi ministri alle quattro, il filosofo e giurista Jeremy Bentham nel 1793 invitava a pranzo per le cinque. Madame Pariset in un manuale di economia domestica pubblicato nel 1821 notava che a Parigi ogni giorno si pranzava più tardi: trent'anni fa, scrive, si andava a tavola alle quattro, ora ci si va alle cinque, ma spesso anche alle sei o alle sette. Tra le cause potrebbe esservi il mutamento degli orari d'ufficio: a Parigi, all'epoca della Rivoluzione si pranzava alle due e gli impiegati lavoravano dalle nove alle dodici e poi dalle tre alle nove, ma una riforma introdusse l'orario unico dalle nove alle quattro, costringendo a un cambio di abitudini.

Comunque gli inglesi tendevano a pranzare più tardi di quanto avvenisse nel continente e questo ci dice che a parte reali esigenze che hanno pure il loro peso, c'è una specie di gara a chi è più snob. Lo spostamento del pranzo finisce con l'uccidere la cena e dunque si faceva una colazione leggera appena svegli e poi un *déjeuner à la fourchette* alle undici o a mezzogiorno. Restava agli inglesi il tè alle cinque e restava l'abitudine di mangiare qualcosa se la serata, tra teatro e gioco, si protrarreva molto nella notte. Barbero nel suo piccolo libro pubblicato da Quodlibet offre una esemplificazione molto vasta. In casa Manzoni si pranzava alle cinque. Non era il solo. In una guida collettiva pubblicata nel 1881, *Milano e i suoi dintorni*, coi collaboratori tra gli altri anche Cesare Correnti ed Emilio De Marchi, trovo un capitolo dedicato a quello che succede in città di giorno e di notte. Alle ore undici c'è scritto: Milano è tutta fuori: manca la parte elegante che ha finito la toaletta e sta facendo colazione. E al punto "Dalle cinque e mezza alle sette" si legge: "In strada si vedgono soltanto coloro i quali non hanno una tavola sotto cui tenere le gambe". Nella *Fiera delle vanità* di Thackeray, annota l'autore, c'è un personaggio che quando è sul continente pranza alle due e mezza, ma in patria va a tavola alle sei e mezza. A forza di spostare il pranzo verso l'ora di cena si ottiene una sorta di rivoluzione completa degli orari fino a tornare agli orari di una volta e questo lascia il segno soprattutto da un punto di vista linguistico. Da noi la parola "pranzo" indica sia il pasto di mezzogiorno, in opposizione a cena, sia il pasto serale, specie quello più formale con invitati, a casa o al ristorante. Il termine colazione è rimasto in uso solo in Italia con la distinzione di prima colazione e seconda colazione. Ma seconda colazione non lo dice più nessuno e dunque colazione vale pranzo di mezzogiorno. Gli inglesi hanno inventato il *lunch* per supplire al pranzo (*dinner*) ormai spostato verso l'ora di cena, mentre il breakfast diventa la loro colazione di primo mattino. Naturalmente l'ora del risveglio non è uguale per tutti. Nel *Giorno* di Giuseppe Parini il Giovin Signore rincasa quando servi e operai si alzano e si recano al lavoro. Il libro di Barbero mi ha fatto tornare in mente il nostro celebre poema settecentesco perché vi si parla del pranzo dei nobili, ma anche della "ignuda, atroce folla" che, radunata nei dintorni del palazzo, beve letteralmente con i profumi che le arrivano "del divin prandio il nettare", ma senza osare avvicinarsi troppo alla soglia per non turbare i riti della nobile gente in cerca del Piacere. E pensare, scrive più o meno Parini senza crederci troppo, che una volta gli uomini erano tutti uguali. Oggi le distanze sociali sono spesso abissali anche se tutti hanno nelle società democratiche, almeno in teoria, gli stessi diritti.

Le rubriche
Tutte le icone delle rubriche sono a cura di Marta Signori

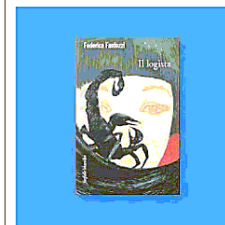


Ferite italiane

TITOLO: ORA PRO LOCO
AUTORE: GESUINO NÉMUS
EDITORE: ELLITOT
PREZZO: 17,50 EURO
PAGINE: 192

Torna a Telétras, aspro paesino dell'Ogliastro arrampicato sui monti, lo scrittore Gesuino Némus, con *Ora Pro Loco*. L'autore de *La Teologia del Cinghiale* narra una realtà dove si vive di sussidi e inventiva, i giovani se ne vanno e una compagnia di personaggi che sembra vivere nel passato, si riunisce attorno al bar del paese, il poeta apolide, la catechista, il vecchio notabile. Un suicidio e un incidente d'auto sospetti, portano a Telétras Marzio Bocchino, ex ispettore in lotta con se stesso. Si rifugia sui monti, si lascia andare, in cerca di un senso da dare all'esistenza, che lentamente si fa selvaggia e semplice ma circondata da misteri che ci rimandano l'immagine di un'Italia ferita.

di Barbara Ardu

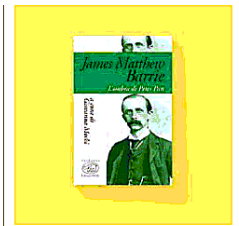


La Spectre a Roma

TITOLO: IL LOGISTA
AUTORE: FEDERICA FANTOZZI
EDITORE: MARSILIO
PREZZO: 16,50 EURO
PAGINE: 256

Certe volte il mistero ti appare d'improvviso sotto forma di una vecchia fiamma, ritrovata e morta nel giro di poche ore. Certe volte Roma non appare affatto quella luminescente della "grande bellezza", ma è piuttosto un abisso oscuro, in cui una Spectre postmoderna muove i suoi fili accumulando cadaveri e muovendo miliardi. E certe volte una cronista di nera, Amalia Pinter, un po' spericolata e un po' goffa, si trova quasi malgrado al centro di questa immensa ragnatela da thriller globale. Federica Fantozzi ha costruito con la passione del reporter investigativo un romanzo del presente in cui l'immaginario da 007 si fonde con le nostre più inquietanti paure contemporanee: vedi alla voce Bataclan.

di Ruggero Cartak



L'altro Peter Pan

TITOLO: L'OMBRA DI PETER PAN
AUTORE: JAMES MATTHEW BARRIE
EDITORE: EDIZIONE CLICHY
PREZZO: 7,90 EURO
PAGINE: 112

Si chiama *L'ombra di Peter Pan* e non è dedicato all'eterno ragazzo. O almeno non del tutto. Eclissato dal peso della sua creazione, James Matthew Barrie è il vero protagonista nell'isola che non c'è. E dalle sue lettere che si apprende la genesi del famoso romanzo per l'infanzia. Il rapporto con la madre, i cinque figli che ha cresciuto pur non essendo il padre e lo spasmodico desiderio di restare un bambino. Barrie si è cucito addosso l'ombra dell'inadeguatezza provata in un mondo di adulti. Ma le favole, si sa, nella realtà non vanno nello stesso modo. Un libro, quello curato da Giovanna Mochi, per conoscere l'altro Peter Pan: l'autore di quel bambino mai cresciuto che forse era lui stesso.

di Alessandra Balla



La Forza sia con te

TITOLO: IN UNA GALASSIA LONTANA LONTANA...
AUTORE: MICHELE CASSE
EDITORE: ULTRA
PREZZO: 22 EURO
PAGINE: 188

Sono passati quattro decenni dall'uscita nelle sale del primo film targato Star Wars. E adesso - otto lustri, nove film e nove stagioni di serie tv più tardi, per non parlare di videogiochi, fumetti e merchandising - la saga creata da George Lucas è più viva e vegeta che mai, con nuove avventure già in cantiere. Un successo che va ben oltre il cinema, perfino oltre l'immaginario: è una sorta di universo parallelo che ci sembra esistere da sempre e durare per sempre. Come ci mostra *In una galassia lontana lontana...* di Michele Casse: una guida al fenomeno ordinata, essenziale, agevole. Con la solita confezione elegante che un editore come Ultra, specializzato in fenomeni pop, regala ai suoi prodotti.

di Claudia Morgogione